

E SE FOSSE IL MILA L'ANTI VERONA?

gli eroi della domenica di kim

La vecchia guardia

La Juve viaggia tutta sola; sembra Fogar quando gli prendono le paturnie o un ministro democristiano da quando l'ingegner Crociani ha fatto le gambe: nessuno è più solo di loro. Ma se Fogar è solo per libera scelta e il ministro democristiano è solo perché non è riuscito a arrestare il film «La Orca» di Eriprando Visconti non si può arrestare anche Crociani — una cosa alla volta: prima la più importante — la Juve è sola per via della vecchia guardia. E' sola, cioè, perché mentre si battono a Cagliari, l'inter le dà una mano battendo il Torino. Per mezzo della vecchia guardia, tutte e due.

Il gol dell'inter chi lo ha fatto? Pavone, direte voi. E sbagliate, perché Pavone ha messo la palla in rete ma chi ha creato le condizioni perché lo facesse è stato Facchetti, uno di quei vecchi che erano già vecchi da giovani. E il gol della Juventus chi lo ha fatto? Damiani, direte voi. E sbagliate ancora, perché Damiani ha messo in rete il rigore, ma il rigore lo aveva fatto Nicolotti. La vecchiaia di Nicolotti non occorre controllarla all'anagrafe: potete vederla dal fatto che prima il gol lo faceva direttamente nella sua porta mentre adesso lo fa fare agli altri. Questo è un segno di vecchiaia, come Meazza quando ha smesso di fare il centravanti che sfondava le reti e si è messo a fare la mezza, o come Pellicani quando ha smesso di giocare e si è messo a fare il tecnico. E' un segno di vecchiaia, come Meazza quando ha smesso di giocare e si è messo a fare il tecnico. E' un segno di vecchiaia, come Meazza quando ha smesso di giocare e si è messo a fare il tecnico.

Calcio e scienza

Quasi contemporaneamente due notizie sullo stesso argomento: il dottor Boranga, portiere del Cesena, laureato in biologia e in medicina, e il dottor Boranga, portiere del Cesena, laureato in biologia e in medicina, e il dottor Boranga, portiere del Cesena, laureato in biologia e in medicina.

Il frugoletto

Si chiama persino Pierino, come il protagonista delle barzellette spinte e sta vincendo tutto: è Pierino italiano che ha vinto tutti gli altri. Pierino è un piccolo di sei anni, campionario italiano ha vinto lo slalom speciale, lo slalom gigante, la combinata ed è arrivato terzo nella discesa libera. Insomma, come il Pierino Amantini: Roggi, Galdino, appirino il frugoletto lui ha marciato tutto il prosieguo di San Daniele.

Rossoneri, al piccolo trotto, conquistano due punti d'oro

Un grande Benetti e basta Ma l'Ascoli non esiste: 1-0

Fa tutto l'ottimo Romeo, anche il gol - Penosa prestazione di Rivera nel secondo tempo - L'eccessivo vittimismo dei padroni di casa

MARCATORI: Benetti al 31' p.t. ASCOLI: Grassi 5, Lo Gozzo 6, Legnaro 6 (Calisti dal 17' s.t. 6); Perico 6, Castoldi 6, Minguzzi 5, Salvo 3, Viviani 5, Silvestri 5, Gola 5, Ghetti 5, (12, Ricci, 14, Colautti).

MILAN: Albertoni 7; Sabadini 6, Maleda 7, Turoni 7, Anguillotti 6, Sciala 5, Gorin 6, Benetti 8, Villa 4, (Rivera dal 17' s.t. 5), Biondi 5, Chiarugi 6, (12, Tancredi, 13, Zignoli).

ARBITRO: Bergamo, di Livorno 6.

zò ha iniziato un'azione terroristica nei suoi confronti ed il caro Lullà ha ben pensato di risparmiarsi i garretti. Debon è apparso snuato, deboli, affaticato in maniera un po' strana. Negativo Maleda, come al solito improprio Sabadini sull'uomo (ah, Bernardini, non ne fa una giusticia), più grigio del grigio Sciala (unico forse a non essere emerso né per qualità né per difetti).

si trova, in classifica, vuol dire che in fondo non è da attendere di conoscere dalla discesa il suo destino, litiga con tutti dalla panchina e poi si mette in ginocchio sul prato scatenando in folia. Magari un po' di vittimismo in meno e un po' di gioco in più all'Ascoli non guasterebbero.

Ma parte il numero dei corner. Ma le lamentazioni proseguono implacabili.

Oggi Ascoli era nel pieno del rinnovo. Le maschere sono arrivate persino in tribuna, allo stadio. Vedere «tu gente truccata gridare sul serio, faceva un po' effetto. Al fascio di Bergamo Lo Gozzo si schierava su Chiarugi, Castoldi su Villa, Legnaro su Gorin, Minguzzi affrontava il nuovo scudetto di Salvo, Viviani Salvo, Benetti si faceva guardare con la solita stolta paura da Viviani, Anguillotti si accollava a Silvestri, Maleda a Gola e Sabadini a Ghetti.

Reputi nel primo tempo a precedere il gol. Al 31' punizione di Perico e quello respinta di Albertoni di pugno. Ma non bastava: sul campo pallone irrompeva Silva e ancora Albertoni di pugno sulla vava rete. Al 18' cross di Viviani, rovesciata alla Piola di Silva e nuovo abbraccio alla palla di Albertoni.



ASCOLI-MILAN — Uscita del portiere Grassi su Rivera.

DALL'INVIATO

ASCOLI, 29 febbraio. Ed ecco che il Milan, piano piano, va avanti. Lo troviamo stasera ad un solo punto dal Torino. Non vuol dire certamente più vicino alla vetta, ma pronto — se capita — a passare secondo. Oggi ad Ascoli ha fatto esattamente quello che ha voluto, cioè ha pigliato due punti con il minimo sforzo, visto che lo aspettavano un viaggio nel turno ed un volo — domani — per Bruges.

Un gol di Benetti, qualche buona parata da gol di Albertoni, un po' di pugno per tenerlo soltanto la palla, e il minimo d'affanno per difendere il risultato.

Al Milan — considerati dunque la trasferta, i ranghi incompleti e la partita europea — non si può e non si deve muovere un solo appunto. O almeno diciamo che è giusto passarne i più grossi sotto silenzio, e cavarsela con l'opportunismo mostrato.

In questa occasione scupata si spregiava la rabbia ascoliana. C'era un certo che si schiera a centrocampo per il solito malvezzo, poi si torna al carnevale.

Le premesse erano tutte: dopo le deludenti prestazioni fornite in casa contro Sampdoria e Fiorentina, il Napoli aveva vinto in trasferta a Cesena e a Cesena; il calendario, per il ritorno tra le mura amiche, prevedeva l'incontro con il più forte avversario in trasferta non aveva racimolato la palla dopo altri dieci.

«E' stata poi la volta del terzetto Riccini che ha così esordito: «Prima la squadra determinata aver sbagliato il gol in apertura. Mi auguravo anche il colpo gobbo che ha effettuato il Verona andando a vincere a Napoli». L'allenatore dell'Ascoli cita poi alcuni giocatori, anche in difesa: il più giovane è quello di Perico in occasione del gol di Benetti.

«In settimana — continua il mister — valuterò un eventuale reinserimento di Calisti».

Partirò, questa è nostra convinzione, alla squadra marchigiana manca un elemento «capace» di concretizzare le occasioni che, come oggi, non sono più state scarse.

TRANQUILLO E FIDUCIOSO IL TRAINER ROSSONERO

Trap: «Bene i miei in difesa»

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 29 febbraio. La situazione dell'Ascoli si sta mettendo proprio male. I giocatori durante la settimana ci ha detto: «Male che vada un punto lo intenderemo, ma per il momento non si può e non si deve muovere un solo appunto. O almeno diciamo che è giusto passarne i più grossi sotto silenzio, e cavarsela con l'opportunismo mostrato».

In mattinata si è deciso, Rivera, a restare in panchina in vista di un probabile impiego a Bruges. Il Milan si è messo dunque a giocare con Sciala laterale, Benetti e Biondi a centrocampo assieme a Chiarugi, e con Villa davanti assistito dal solito Gorin. Una volta onesto per Gorin, un po' troppo impreciso per Biondi. Grande — invece — per Benetti, che è stato l'autentico protagonista. Instancabile, omprensente, davvero bravo, senza nemmeno uno spunto di retorica. Oltre al gol ha lavorato sodo, a mandare rimbeccate, ed ha sostenuto da solo il peso degli altri.

Impacciato invece, Villa, sostituito dopo un quarto d'ora della ripresa da Rivera. Villa non beccava palla, non andava più in là dell'intenzione. Il sostituto, un quarto d'ora della ripresa da Rivera, Villa non beccava palla, non andava più in là dell'intenzione.

Chiarugi ha abbozzato qualche cosa di buono nella prima parte della gara, poi Lo Gozzo parecchie occasioni (specie nel finale) molto pericolose, due quasi gol. Benetti, invece, è stato un difensore, che hanno sempre «chiuso» in tempo gli avversari.

«E' stata poi la volta del terzetto Riccini che ha così esordito: «Prima la squadra determinata aver sbagliato il gol in apertura. Mi auguravo anche il colpo gobbo che ha effettuato il Verona andando a vincere a Napoli».

Valcareggi tira il fiato

Pure il Verona vendemmia a Napoli (1-0)

Il gol di Mascetti gela il «San Paolo»



NAPOLI-VERONA — Mascetti scocca il tiro decisivo.

MARCATORI: Mascetti (V) al 41' del p.t. NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, La Palma 3, Burginchi 6, Vassorri 3 (dal 46' Boccellini 6), Orlandini 3; Massa 7, Juliano 5, Ghetti 5, (N. 12 Fiore, n. 11 Braglia). VERONA: Ghinoli 7; Bacchetti 6, Silrena 6, Cozzi 6, Catechisti 6 (dal 7' del s.t. Franzot 6), Nanni 6; Busatta 7, Mascetti 7, Luppi 3, Maddè 7, Macchi 5, (N. 12 Porriro, n. 11 Cattalani, che ha fatto).

serve a perfezione Mascetti al limite dell'area napoletana: mezza girata a volo di destro e per Curatigiani non c'è nulla da fare.

Nella ripresa Viniolo, che ha seguito la partita scattando da spesso in avanti per tutte le sue schiere Boccolini al posto di Vassorri, affidando a La Palma la guardia di area, e a Bruscolotti quella di Luppi, che nel primo tempo era stato controllato dallo stopper.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 29 febbraio. Doveva essere la «partita della riconciliazione» tra giocatori e pubblico.

Le premesse erano tutte: dopo le deludenti prestazioni fornite in casa contro Sampdoria e Fiorentina, il Napoli aveva vinto in trasferta a Cesena e a Cesena; il calendario, per il ritorno tra le mura amiche, prevedeva l'incontro con il più forte avversario in trasferta non aveva racimolato la palla dopo altri dieci.

«E' stata poi la volta del terzetto Riccini che ha così esordito: «Prima la squadra determinata aver sbagliato il gol in apertura. Mi auguravo anche il colpo gobbo che ha effettuato il Verona andando a vincere a Napoli».

Finito il momento magico della Fiorentina, che non perdeva da sette giornate

PERUGIA MENO PEGGIO DEI VIOLA (2-1)

MARCATORI: Novellino (F) al 31' del p.t.; Marchi (P) al 40', Antognoni (F) al 43' del s.t.

PERUGIA: Marconelli 6; Raffelli 6; Batandjo 6; Frosio 7; Agropoli 7; Scarpa 6 (Marchi dal 12' s.t. 6), Curi 7, Novellino 6, Vannini 7, Sollier 6 (12' Malizia, 13' Ament).

FIORENTINA: Superchi 3; Galdino 7, Roggi 3; Pellegrini 6, Della Martira 6, Merlo 7; Bresciani 5 (Speggiorin dal 9' s.t. 6), Casola 6, Casarsa 6, Antognoni 6, Desolati 6 (12' Mattolini, 13' Rosti).

ARBITRO: Benedetti di Roma, 6.



PERUGIA-FIORENTINA — Primo gol di Novellino (a sinistra).

al di sotto di quella vista domenica contro la Juventus, il Perugia è apparso squadra di alto livello di gente risoluta in zona gol.

Le due reti realizzate dagli attaccanti biancorossi, come il gol di Novellino, sono frutto di un discorso corale, ma sono scaturite da grossolani errori delle rispettive difese e in maniera particolare da addeossare ai due portieri. Ed è appunto perché la partita in sostanza è stata una vera lotta, giocata ad un ritmo molto lento che gli spettatori, comprese le varie tifoserie che hanno invaso lo stadio, non bandiere e striscioni, se ne sono tornati a casa convinti di essere stati truffati.

Per assistere a questa partita gli appassionati hanno pagato in media quattromila lire ed è appunto tenendo presente quanto è costato il biglietto, che si è trattato di una partita mediocre sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico.

Il sostituto di Novellino, dopo, che era rimasto a terra dopo uno scontro con l'attaccante biancorosso in attesa che Novellino fosse costretto da depositargli il pallone fra le braccia. I padroni di casa hanno realizzato dopo che Vannini al 47' su calcio d'angolo battuto da Scarpa, con perfetta scelta di tempo aveva girato in rete di testa mandando il pallone a sbattere sul paletto destro di Superchi.

toscani che dovevano recuperare il gol realizzato da Novellino al 31'. Gol realizzato grazie alla compiacenza di Galdino prima e di Superchi dopo, che era rimasto a terra dopo uno scontro con l'attaccante biancorosso in attesa che Novellino fosse costretto da depositargli il pallone fra le braccia. I padroni di casa hanno realizzato dopo che Vannini al 47' su calcio d'angolo battuto da Scarpa, con perfetta scelta di tempo aveva girato in rete di testa mandando il pallone a sbattere sul paletto destro di Superchi.

Dopo questo tentativo, sia il Perugia che la Fiorentina hanno badato a non scoprirsi lasciando il compito di giocare il pallone ai rispettivi centrocampisti. Poi, come abbiamo accennato, la prima rete di cross di Frosio dalla sinistra

due volte andando a segno con Novellino; i fiorentini non sono mai riusciti ad impegnare la difesa di Perugia.

Nel secondo tempo, dopo che Marzone si era reso conto che Bresciani non avrebbe potuto fare nulla, ha permesso che le sue caratteristiche sono valide solo se la squadra attacca e il giocatore più stazionario sotto rete per far vedere il suo stacco di testa con la sua abilità in uno spazio ristretto, la Fiorentina aumenta il ritmo, si fa più pericolosa.

Al posto di Bresciani gioca Spezzadori, che non è un campione ma che è elemento adatto per il gioco di tropiche ed è più solido fisicamente di Bresciani. Ed è appunto perché i viola riescono a prendere l'iniziativa ed i biancorossi pagano i loro limiti in fatto di «collettivo» e lo sforzo (si fa per dire) — colpisce di testa e manda a lato. Al 20' Merlo batte una punizione e questa volta ci prova Della Martira a girare in rete con un colpo di testa; Marconelli intuisce e blocca.

Con la Fiorentina alla ricerca del pareggio si giunge al 40', quando Marchi, che

al 12' della ripresa aveva sostituito Scarpa, che ha riportato una contrattura alla coscia sinistra, parte dal campo di effettuare un colpo di testa ed abbia colpito male il pallone.

A due minuti dalla fine, su un rinfacciato di Vannini, il pallone finisce ad Antognoni che da venticinque metri spara con grande rabbia mandando il cuoio nel sacco.

fa partire un tiro in diagonale mandando il pallone in rete. La nostra impressione è che il giocatore abbia cercato di effettuare un colpo di testa ed abbia colpito male il pallone.

A due minuti dalla fine, su un rinfacciato di Vannini, il pallone finisce ad Antognoni che da venticinque metri spara con grande rabbia mandando il cuoio nel sacco.

Accuse di brutte parole e di lancio di pietre

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 29 febbraio. Negli spogliatoi Marzone parte da togliersi il giaccone e si toglie le mani al Perugia che ha vinto giustamente, abbiamo preannunciato che quando trovo gli spazi stretti giochiamo male e per giunta una volta in vantaggio ci siamo infortunati. Nonostante tutto questo nel secondo tempo siamo andati molto vicini al pareggio.

Nonostante ciò, al 14' i viola riescono a prendere l'iniziativa ed i biancorossi pagano i loro limiti in fatto di «collettivo» e lo sforzo (si fa per dire) — colpisce di testa e manda a lato. Al 20' Merlo batte una punizione e questa volta ci prova Della Martira a girare in rete con un colpo di testa; Marconelli intuisce e blocca.

Vinicio: «Vittoria regalata»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 29 febbraio. Il Napoli dalle stelle alle stalle. Seconda sconfitta interna consecutiva, questa volta con la Fiorentina, oggi col Verona.

Ma Valcareggi è riuscito a far tornare in campo un giocatore che non è riuscito a trovare una posizione utile alla squadra durante i primi 45', mentre della splendida rete segnata a Verona, ci ha provato con un forte tiro dal limite. Era il 22' di Giulioli, è stato bravissimo a distendersi in tuffo sulla sinistra e a deviare un angolo.

Per il resto, escluso un presuntuo fallo di Cattalani ai danni di Savoldi in aria di rigore, dopo 6 minuti di gioco, i napoletani sono riusciti a collezionare soltanto angoli e calci di punizione dal limite.

Da parte sua il Verona, dopo aver mostrato fin dai primi minuti di non avere intenzione di rinunciare a nulla pur di portare a casa almeno un punto (la difesa ha praticato un gioco piuttosto deciso, ma non certamente scorretto) raramente si è spinto in avanti.

«Finalmente», dice Valcareggi, «un po' di gioco di due minuti, la mezzala sinistra ha oltrepassato due volte la metà campo ed ha lanciato prima Luppi e poi Busatta, che Curatigiani è riuscito ad anticipare a fatica. Doveva essere un segnale d'allarme, ma non è stato così. Il Napoli ha continuato a spingersi in avanti urtando contro il muro difensivo degli ospiti».

Al 47' è venuta la rete veronese, uno scambio Macchi-Luppi al limite dell'area viene interrotto da un difensore napoletano. Il pallone raccolto da Busatta viene offerto all'accorente Madde, il quale

«E' stata poi la volta del terzetto Riccini che ha così esordito: «Prima la squadra determinata aver sbagliato il gol in apertura. Mi auguravo anche il colpo gobbo che ha effettuato il Verona andando a vincere a Napoli».

Partirò, questa è nostra convinzione, alla squadra marchigiana manca un elemento «capace» di concretizzare le occasioni che, come oggi, non sono più state scarse.

«E' stata poi la volta del terzetto Riccini che ha così esordito: «Prima la squadra determinata aver sbagliato il gol in apertura. Mi auguravo anche il colpo gobbo che ha effettuato il Verona andando a vincere a Napoli».

Partirò, questa è nostra convinzione, alla squadra marchigiana manca un elemento «capace» di concretizzare le occasioni che, come oggi, non sono più state scarse.